

Cicerone

Religione

- Si oppose alle teorie epicuree.
- Più vicino alla concezione stoica.
- Credeva nell'esistenza di un principio provvidenziale che regolasse il mondo.
- Questo principio poteva intendersi come "divinità".
- Ciò gli permetteva di salvaguardare l'esistenza e l'onore della religione romana tradizionale.
- Considerava la religione come garanzia per la stabilità del popolo romano.

La conoscenza umana

- L'autore era convinto che l'unico criterio di verità fosse il consenso dei filosofi.
- Per Cicerone la conoscenza umana era qualcosa di molto incerto.
- Il mezzo più utile per giungere alla conoscenza era il dialogo.
- Poiché la conoscenza era sempre un'idea incerta era necessario sospendere il giudizio.

La filosofia

Opere filosofiche:

- De finibus**: Dedicato a Bruto, trattava questioni etiche come il sommo bene e il sommo male.
- Tusculanae disputationes**: Testo che avvicinava Cicerone allo stoicismo, in forma di dialogo tra l'autore ed un interlocutore anonimo.
- Cato maior de senectute**: Dedicato a Catone il censore, anche protagonista.
- Laelius de amicitia**: Riflessioni sull'amicizia.
- De officiis**: Trattato dedicato al figlio Marco.

Tuttavia credeva fosse necessario impegnarsi al livello civile.

Per Cicerone era una consolatio al dolore della vita.

La felicità poteva essere raggiunta attraverso il disprezzo della morte, la sopportazione del dolore e il riconoscimento dell'importanza della virtù.

I romani credevano nell'amicizia come creazioni di legami personali a scopo di sostegno politico.

Cicerone cercava di ridare prestigio alla filosofia per un progetto di formazione morale della società e in particolare dell'aristocrazia.

Cicerone si presentò nella figura di un anziano che era riuscito a conservare autorità e prestigio.

Cicerone voleva allargare il concetto di amicizia, superando i limiti delle fazioni politiche.

Opere politiche

- De Republica**: Cicerone cercava di individuare la migliore forma di Stato.
- De legibus**: Dialogo sulle leggi tra Cicerone, il fratello Quinto e l'amico Attico.

La legge non nacque per convenzione ma da Dio.

Monarchia - tirannide

Aristocrazia - oligarchia

Democrazia - olocrazia

Monarchia - consoli

Aristocrazia - senato

Democrazia - comizi

Venivano riproposte tre forme possibili di governo e le loro degenerazioni.

La costituzione romana veniva vista come la miglior sintesi tra le tre forme di governo.

Vita

- Nacque nel 106 a.C. ad Arpino. Studiò retorica e filosofia.
- Viaggio di studi in Grecia nel 77 a.C. e nel 75 a.C. divenne questore in Sicilia.
- Nel 63 a.C. da console repressò la congiura di Catilina.
- Nel 58 a.C. venne esiliato con l'accusa di aver condannato a morte i cattiliani senza processo.
- Nella guerra civile si schierò in favore di Pompeo.
- Dopo la sconfitta di Pompeo venne perdonato da Cesare.
- Dopo il 44 a.C. ritornò all'attività politica con la lotta contro Antonio (Filippiche) schierandosi a favore di Ottaviano.
- Venne ucciso da dei sicari di Antonio nel 43 a.C.

Le orazioni

- Pro Roscio Amerino**: Difesa di Roscio Amerino accusato ingiustamente di parricidio dagli assassini del padre.
- Verrine (70 a.C.)**: Contro l'ex governatore Verre che aveva sfruttato la provincia con grande avidità. Verre venne schiacciato dalle accuse di Cicerone e fu condannato in contumacia. La vittoria contro il difensore di Verre, Ortenso, fu di grande prestigio politico.
- Catilinariae (63 a.C.)**: Da console soffocò la congiura che Catilina voleva ordire per il suo colpo di Stato. In quattro orazioni Cicerone svelò le trame sovversive dell'accusato. Catilina fu costretto a fuggire da Roma.
- Pro Sestio (56 a.C.)**: Sestio fu un tribuno accusato da Clodio di atti di violenza. Cicerone in questa orazione ribadì il concetto di concordia ordinum, ovvero l'unione di interessi tra nobiltà e ceto equestre. Ma aggiunse il concetto di consensus omnium bonorum, cioè la concordia tra tutte le persone agiate e possidenti amanti dell'ordine pubblico e sociale.
- Orazioni cesariane**: Ricche di elogi nei confronti di Cesare. Sono: la Pro Marcello, Pro Quinto Ligario, Pro lege Deiotario.
- Filippiche (44 a.C.)**: Orazioni pronunciate contro Antonio per farlo dichiarare nemico pubblico dal senato. Si distinguono per i toni molto accesi e violenti.

Opere retoriche

- De inventione**: Cicerone credeva fosse necessario per un oratore possedere una sintesi tra eloquenza e sapienza. Ovvio si dovevano padroneggiare sia le tecniche retoriche che la cultura filosofica.
- De oratore**: Protagonisti: **Licinio Crasso** (Sosteneva la necessità per un oratore di una vasta formazione culturale.) e **Marco Antonio** (Preferiva un oratore più istintivo e autodidatta, dove l'arte oratoria doveva essere data da doti naturali.)
- Brutus**: Cicerone affrontò la storia dell'eloquenza giustando delle polemiche di stile. Storia dei più grandi oratori sia romani che greci.

Cicerone

1. Vita

1.1. Nacque nel 106 a.C. ad Arpino.

1.1.1. Studiò retorica e filosofia.

1.2. Viaggio di studi in Grecia nel 77 a.C. e nel 75 a.C. divenne questore in Sicilia.

1.3. Nel 63 a.C. da console repressse la congiura di Catilina.

1.3.1. Nel 58 a.C. venne esiliato con l'accusa di aver condannato a morte i catilinari senza processo.

1.4. Nella guerra civile si schierò in favore di Pompeo.

1.4.1. Dopo la sconfitta di Pompeo venne perdonato da Cesare.

1.5. Dopo il 44 a.C. ritornò all'attività politica con la lotta contro Antonio (Filippiche) schierandosi a favore di Ottaviano.

1.6. Venne ucciso da dei sicari di Antonio nel 43 a.C.

2. Le orazioni

2.1. Pro Roscio Amerino

2.1.1. Difesa di Roscio Amerino accusato ingiustamente di parricidio dagli assassini del padre.

2.2. Verrine (70 a.C.)

2.2.1. Contro l'ex governatore Verre che aveva sfruttato la provincia con grande avidità.

2.2.1.1. Verre venne schiacciato dalle accuse di Cicerone e fu condannato in contumacia.

2.2.1.2. La vittoria contro il difensore di Verre, Ortensio, fu di grande prestigio politico.

2.3. Catilinarie (63 a.C.)

2.3.1. Da console soffocò la congiura che Catilina voleva ordire

per il suo colpo di Stato.

2.3.1.1. In quattro orazioni Cicerone svelò le trame sovversive dell'accusato.

2.3.1.1.1. Catilina fu costretto a fuggire da Roma.

2.4. Pro Sestio (56 a.C.)

2.4.1. Sestio fu un tribuno accusato da Clodio di atti di violenza.

2.4.1.1. Cicerone in questa orazione ribadì il concetto di concordia ordinum, ovvero l'unione di intenti tra nobiltà e ceto equestre.

2.4.1.1.1. Ma aggiunse il concetto di consensus omnium bonorum, cioè la concordia tra tutte le persone agiate e possidenti, amanti dell'ordine pubblico e sociale.

2.5. Orazioni cesariane

2.5.1. Ricche di elogi nei confronti di Cesare.

2.5.1.1. Sono: la Pro Marcello, Pro Quinto Ligario, Pro lege Deiotario.

2.6. Filippiche (44 a.C.)

2.6.1. Orazioni pronunciate contro Antonio per farlo dichiarare nemico pubblico dal senato.

2.6.1.1. Si distinguono per i toni molto accesi e violenti.

3. Opere retoriche

3.1. De inventione

3.1.1. Cicerone credeva fosse necessario per un oratore possedere una sintesi tra eloquentia e sapientia.

3.1.1.1. Ovvero si dovevano padroneggiare sia le tecniche retoriche che la cultura filosofica.

3.2. De oratore

3.2.1. Protagonisti:

3.2.1.1. Licinio Crasso

3.2.1.1.1. Sosteneva la necessità per un oratore di una vasta formazione culturale.

3.2.1.2. Marco Antonio

3.2.1.2.1. Preferiva un oratore più istintivo e autodidatta, dove l'arte oratoria doveva essere data da doti naturali.

3.3. Brutus

3.3.1. Cicerone affrontò la storia dell'eloquenza dibattendo delle polemiche di stile.

3.3.1.1. Storia dei più grandi oratori sia romani che greci.

4. Opere politiche

4.1. De Republica

4.1.1. Cicerone cercava di individuare la migliore forma di Stato.

4.1.1.1. Venivano riproposte tre forme possibili di governo e le loro degenerazioni:

4.1.1.1.1. Monarchia- tirannide

4.1.1.1.2. Aristocrazia - oligarchia

4.1.1.1.3. Democrazia - olocrazia

4.1.1.2. La costituzione romana veniva vista come la miglior sintesi tra le tre forme di governo:

4.1.1.2.1. Monarchia - consoli

4.1.1.2.2. Aristocrazia - senato

4.1.1.2.3. Democrazia - comizi

4.2. De legibus

4.2.1. Dialogo sulle leggi tra Cicerone, il fratello Quinto e l'amico Attico.

4.2.1.1. La legge non nacque per convenzione ma da Dio.

5. La filosofia

5.1. Per Cicerone era una consolatio al dolore della vita.

5.1.1. Tuttavia credeva fosse necessario impegnarsi al livello civile.

5.2. La felicità poteva essere raggiunta attraverso il disprezzo della morte, la sopportazione del dolore e il riconoscimento dell'importanza della virtù.

5.3. Opere filosofiche:

5.3.1. De finibus

5.3.1.1. Dedicato a Bruto, trattava questioni etiche come il sommo bene e il sommo male.

5.3.2. Tusculanae disputationes

5.3.2.1. Testo che avvicinava Cicerone allo stoicismo, in forma di dialogo tra l'autore ed un interlocutore anonimo.

5.3.3. Cato maior de senectute

5.3.3.1. Dedicato a Catone il censore, anche protagonista.

5.3.3.1.1. Cicerone si proiettò nella figura di un anziano che era riuscito a conservare autorità e prestigio.

5.3.4. Laelius de amicitia

5.3.4.1. Riflessioni sull'amicizia.

5.3.4.1.1. I romani credevano nell'amicizia come creazioni di legami personali a scopo di sostegno politico.

5.3.4.1.1.1. Cicerone voleva allargare il concetto di amicizia, superando i limiti delle fazioni politiche.

5.3.5. De officiis

5.3.5.1. Trattato dedicato al figlio Marco,

5.3.5.1.1. Cicerone cercava di ridare prestigio alla filosofia per un progetto di formazione morale della società e in particolare dell'aristocrazia.

6. La conoscenza umana

6.1. Per Cicerone la conoscenza umana era qualcosa di molto incerto.

6.1.1. L'autore era convinto che l'unico criterio di verità fosse il consenso dei filosofi.

6.2. Il mezzo più utile per giungere alla conoscenza era il dialogo.

6.3. Poiché la conoscenza era sempre un'idea incerta era necessario sospendere il giudizio.

7. Religione

7.1. Si oppose alle teorie epicuree.

7.2. Più vicino alla concezione stoica.

7.3. Credeva nell'esistenza di un principio provvidenziale che regolasse il mondo.

7.3.1. Questo principio poteva intendersi come "divinità".

7.3.2. Ciò gli permetteva di salvaguardare l'esistenza e l'omaggio alla religione romana tradizionale.

7.3.2.1. Considerava la religione come garanzia per la stabilità del popolo romano.